Nella riunione di stasera

Grosseto: il bilancio all'esame del Consiglio

Per il '64 impegnate al più alto livello possibile le capacità di investimento - Scelte fondamentali - Una serie di interventi

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 15.

Il Consiglio comunale di Grosseto affronterà, nella sua riunione di domani sera, la discussione sul bilancio di previsione per il 1964.

Ci pare quindi estremamente importante riportare alcune grosse questioni che tale bilancio affronta.

Gli indirizzi che vengono perseguiti sono: un intervento comunale «spinto al massimo, impegnando al livello più alto possibile le capacità di investimento», lo sviluppo ed il consolidamento delle scelte operate nei precedenti esercizi, «una scelta di intervento secondo una graduatoria di importanza e di urgenza dei crescenti bisogni (scuole, servizi sociali, urbanizzazione primaria)», e l'intervento per la creazione di infrastrutture tendenti a creare il collegamento tra campagne, attrezzature di mercato e rete di distribuzione.

Di notevole rilievo, considerando il punto cui sono ancora molti comuni d'Italia, è il gettito che l'Amministrazione avrà nelle sue casse dall'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili: 681 milioni. E' attraverso questa entrata che si è potuto chiudere il bilancio in pareggio, senza contrarre mutui ed affrontare decisamente il problema delle acquisizioni delle aree per l'edilizia economica e popolare, per cui è già stato predisposto un piano, come pure sono stati adottati i provvedimenti relativi alla urbanizzazione delle zone di ampliamento del PRG.

Per queste opere, infatti, viene prevista in bilancio una spesa di circa 640 milioni.

Nelle previsioni per il '64 uno sforzo notevole dell'amministrazione social-comunista è stato pure quello di «realizzare una politica dell'entrata e della spesa favorevole alle campagne vincendo i limiti posti da una legislazione anacronistica e contraria al dettato costituzionale», per cui sono stati stanziati 20 milioni per la costruzione di elettrodotti rurali, 30 milioni per opere di miglioramento fondiario e sistemazione della rete viaria e dell'acquedotto dell'agro, 5 milioni per contributi a piccoli proprietari per miglioramenti aziendali.

Un adeguato contributo finanziario sarà assicurato per la creazione «in collaborazione con l'Ente Maremma, l'Amministrazione Provinciale ed altri Enti locali di un centro di conservazione dei prodotti agricoli e zootecnici alimentari», di cui si ravvisa una urgente necessità per garantire l'utilizzazione dei prodotti locali.

Altro notevole impegno dell'Amministrazione è quello della scuola dove, dopo il trasporto gratuito assicurato a tutti i ragazzi delle campagne per frequentare la scuola dell'obbligo in città, è stato preso il provvedimento di stanziare 10 milioni per dare gratuitamente i libri di testo a tutti gli studenti, dagli 11 ai 14 anni, appartenenti a famiglie i cui redditi sono esenti da imposta di famiglia o messi a ruolo per una imposta fino a 1 000 lire.

Dopo la lunga battaglia per la scuola materna di Barbanella dove non è stato ancora approvato il regolamento, l'Amministrazione comunale si impegna a costruirne altre 3 (tenuto conto che i due terzi dei bambini residenti nel Comune non usufruiscono di una qualsiasi formazione pre-elementare), mentre per altre 4 verrà chiesto il contributo statale. Per l'edilizia scolastica la spesa dell'Amministrazione si aggira su 144 milioni per edifici già in costruzione, 429 circa per edifici da appaltare, 228 milioni per edifici che sono ancora da approvare e 60 milioni per due nuove scuole materne.

Giovanni Finetti

A Caltanissetta e ad Agrigento

IL DIBATTITO NEL PARTITO

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15.

Un interessante momento dell'azione dei comunisti siciliani per il rinnovamento e l'adeguamento delle strutture del Partito agli importanti compiti ai quali è chiamato dalla sua stessa forza e dal crescente prestigio di cui gode tra le masse popolari, è stato costituito, nei giorni scorsi, dalle conferenze d'organizzazione di Agrigento e di Caltanissetta. In queste due province, dove la percentuale media dei voti comunisti si aggira sul 33-34%, il corpo elettorale ha compiuto, ancora nella recente, duplice consultazione, una scelta politica chiara, indicando nel PCI una forza di governo, praticamente di alternativa ad ogni equivoca e parziale svolta a sinistra.

In che misura, però, a questa forza corrisponde, nel Partito, una iniziativa politica ed un orientamento adeguati? Intorno a questo tema, sopratutto, si è sviluppato il dibattito delle due conferenze che ha indicato come sia un obiettivo reale, per il Partito, superare resistenze, settarismi e municipalismi, per compiere un nuovo balzo in avanti che consenta da un lato l'estensione delle basi di massa, e dall'altro uno sviluppo della democrazia interna ed un rafforzamento degli organismi dirigenti, ad ogni livello.

Prendiamo, per esempio, il caso della provincia di Agrigento. Alla gravissima depressione economica (resa ancor più acuta dalla crisi zolfifera e dal depauperamento dell'agricoltura) si accompagna — e non si tratta di una circostanza fortuita — una crisi generale delle forze politiche, comunisti esclusi. Inoltre, è proprio qui nell'agrigentino che è esplosa in modo particolarmente clamoroso la crisi del centro-sinistra, con dimissioni a catena di giunte comunali e alla Provincia; mentre si avvertono fermenti nuovi alla base del Psi, in netta ed esplicita polemica con le sistematiche capitolazioni dei dirigenti regionali socialisti.

In questa situazione, obbiettivamente favorevole anche ad un nuovo successo nelle amministrative di autunno, è necessario intensificare la lotta per le riforme di struttura, sopratutto in collegamento con i forti movimenti rivendicativi esistenti nelle campagne e nei bacini minerari, e nella prospettiva del piano regionale di sviluppo, liquidando ogni settarismo e municipalismo e rafforzando invece, a livello comunale e provinciale, tutte le organizzazioni di Partito attraverso la conquista di nuovi iscritti tra i giovani, le donne, i coltivatori.

La necessità di uno stretto collegamento tra lotta per la programmazione economica e iniziative per costruire una nuova maggioranza politica, espressione di uno schieramento unitario di sinistra — sottolineato con forza dalla conferenza agrigentina — è emersa con sufficiente chiarezza anche dalla conferenza di Caltanissetta della quale il dato più interessante è costituito dal notevole approfondimento della tematica economica (zona industriale dell'Anic-Eni a Gela, presenza-assenza dell'Ente minerario, utilizzazione dei sali potassici, politica degli enti pubblici, rapporti della regione con l'Eni e con l'Iri, ecc.) che qui nel nisseno ha un terreno obbiettivamente assai fertile. Anzi, è proprio su questi temi che ha luogo lo scontro più vivace e decisivo tra le varie forze politiche.

Anche per questo, quindi, all'alternativa politica proposta dal PCI (e che trova all'Assemblea regionale una puntuale verifica che accentua le contraddizioni all'interno dello schieramento di centro-sinistra) è necessario che corrisponda un rafforzamento delle strutture e dei quadri del Partito, oltre che un nuovo progresso nel tesseramento. Da qui la esigenza che accanto alle tradizionali direttrici di azione politica (una di queste — le miniere — assume in questo particolare momento una importanza decisiva per la crisi zolfifera), se ne rafforzino altre con una più efficiente presenza del Partito. Sono nati così il comitato di zona per Gela, e quello per il complesso dei comuni agricoli del Vallone, ed il cittadino per Caltanissetta, che rappresentano altrettanti nuovi strumenti per articolare la lotta per la moralizzazione e contro la mafia, per scacciare i parassiti dalle miniere e dalle campagne, per contrattare la partecipazione degli enti pubblici allo sviluppo industriale della provincia, in una visione globale dell'iniziativa politica e delle alleanze.

Soltanto così sarà possibile superare le residue rémore ed assicurare al Partito, che già va avanti, la possibilità di compiere quel nuovo balzo in avanti di cui i risultati del tesseramento '64 (Agrigento 103,6%, Caltanissetta 101,2 per cento) sono un primo, se pure non ancora sufficiente, segno.

g. f. p.

Conferenza regionale dell'Alleanza Coltivatori

PALERMO, 15

Si apre domattina a Palermo la III Conferenza regionale dell'Alleanza Coltivatori siciliani. I lavori, che si svolgeranno nei locali della Sala Mary (via Marchese di Roccaforte 50), avranno inizio con un saluto del Presidente dell'Alleanza sen. Cipolla, e con la relazione del segretario on. Vito Giacalone

Larderello: inchiesta sul bacino boracifero

Risorse naturali inesauribili attendono lo sfruttamento

Operai della Larderello al lavoro

Dal nostro inviato

LARDERELLO, 15

Per comodità di indagine dividiamo in settori il grande complesso Larderello. Il settore base dal quale si può dire che dipenda tutta la vita della azienda è quello delle perforazioni dato ormai per scontato il valore che assume un razionale e completo sfruttamento delle risorse di vapore. Vi sono state polemiche, discussioni nel passato ma oggi il fatto è ormai incontestabile: possibilità di facile sfruttamento, basso costo unitario di produzione di energia elettrica, carattere costante della produzione, possibilità di utilizzo dei cascami di vapore e del calore dei «soffioni» per altre produzioni parlano a favore di questo processo di produzione di energia elettrica.

Il vapore è pressoché inesauribile nella zona di Larderello e nelle zone che fanno capo alle province di Siena e di Grosseto e giù fino al Lazio. Una piena utilizzazione di queste risorse naturali darebbe senz'altro un grosso contributo alle industrie di Pisa, Livorno, alle industrie siderurgiche di Piombino, alle aziende artigiane di Volterra, di Cascina, di Empoli, alla zona industriale di Massa Carrara, alle industrie del fiorentino. Se vogliamo ottenere quei risultati che fino ad oggi non sono stati ottenuti perché chi dettava legge erano i «baroni del vapore» sono necessari investimenti adeguati, scelte orientative ben effettuate.

«In primo luogo — ci ha detto il sindaco di Pomarance che è stato relatore al convegno indetto su questi problemi dalla amministrazione provinciale — è necessaria una politica di controllo sulle decisioni delle Aziende di Stato e degli enti di riforma influendo, se necessario, sulla scala nazionale della programmazione. E' chiaro che una programmazione democratica deve dire la propria parola soprattutto se si devono effettuare investimenti di una certa dimensione e la nostra zona che da decenni soffre di decisioni di intervento prese da gruppi esterni al territorio, ha un chiaro interesse a che la programmazione vada in questo senso.

Una sezione di studi

Ed occorrono non solo investimenti per le ricerche di vapore, per le perforazioni, ma anche uno «studio» organico di tecnici e geologi in modo da programmare la ricerca e mettere in opera decine e decine di nuovi cantieri.

I sindacati chiedono perciò non solo la istituzione nell'Enel di un settore geotermoelettrico, ma anche di una sezione staccata a Larderello che possa usufruire dell'apparato e del contributo diretto e costante dei tecnici della azienda.

Occorre insomma un ambiente democratico, tecnicamente avanzato se si vuole dare sviluppo al settore perforazioni come a quello elettrico ed a quello chimico, a tutta l'azienda e di riflesso alla economia toscana.

Tutto questo l'Enel non è. E non sembra neppure che si avvii ad esserlo.

Eppure i settori del grande complesso devono svilupparsi. Per questo anno infatti si prevede la perforazione di circa 20 mila metri tra la zona boracifera ed il Monte Amiata, con un investimento di circa 3 miliardi. Sempre poca cosa, aggravata, inoltre, da una preoccupante carenza di personale. Mancano circa 70 unità lavorative ed a questa deficienza, come è stato denunciato al convegno promosso dalla Camera del Lavoro di Pisa, si supplisce in modo assurdo: vengono infatti fermati gli impianti!

E' necessario oggi prevedere l'ampliamento delle ricerche di vapore in tutta la zona del bacino che si estende nei 3 mila kmq della fascia litoranea compresa fra le province di Pisa, Grosseto, Livorno, Siena attraverso una programmazione pluriennale, l'ammodernamento dell'attuale parco sonde, l'ampliamento delle attrezzature in modo da far fronte alla nascita di nuovi cantieri.

La possibilità di ottenere incrementi nella produzione di energia che superino le cifre normali dipende proprio dalla possibilità di avere maggiori quantità di vapore disponibili. Per quest'anno qualcosa di più poteva essere fatto se le centrali di Castelnuovo, Travale, Monterotondo, Bagnole, Lagoni Rossi avessero potuto usufruire di vapore a sufficienza. Ma certamente non ci si sarebbe potuti accontentare.

E' positivo, comunque, il fatto che si metta mano all'ammodernamento ed alla ultimazione delle modifiche alla Centrale n. 2 di Larderello ed alle modifiche alla Centrale n. 3. Ma non può essere tutto: occorrono nuove centrali che potrebbero essere costruite — come dànno indicazione i sindacati unitari — nella zona del Gabbro e nelle loalità ove il vapore viene reperito. Occorre, però, ammodernare tutti gli impianti esistenti e riesaminare infine i progetti già elaborati per la istallazione di reattori nucleari. Tutto questo deve seguire di pari passo un piano pluriennale per le ricerche e la coltivazione del vapore. In pochi anni — secondo dati elaborati da tecnici — si potrebbe arrivare al raddoppio della attuale produzione.

Larghe possibilità di sviluppo esistono anche nel settore chimico anche limitandoci a potenziare le sole attività esistenti. Attualmente la produzione di acido borico e borace si aggira sulle 1.400 tonnellate annue: tale cifra è nettamente inferiore alla richiesta sul mercato, richiesta che ha grosse possibilità di espansione. Da parte della direzione invece c'è la tendenza a smobilitare gli impianti di Sasso Pisano, Serrazzano, Monterotondo e Lagoni Rossi: ciò comporterebbe una contrazione di produzione valutabile a circa 400 tonnellate annue.

Il problema della produzione

La prospettiva reale — come si è detto al convegno indetto dalla Camera del Lavoro di Pisa — in tale direzione è invece quella di mantenere la produzione attuale sulle 1.500 tonnellate con la costruzione di un adeguato impianto di concentrazione dei prodotti derivanti dai cascami di vapore e dal sottosuolo.

Mentre si annuncia l'entrata in funzione di un nuovo impianto con processo carbo-ammonico che dovrebbe permettere una produzione di circa 50 mila tonnellate annue con costi inferiori agli attuali in grado di reggere la concorrenza della Montecatini, rimane aperto il problema della utilizzazione delle materie prime ricavate dal lavaggio del vapore. Una situazione preoccupante esiste anche per l'impianto chimico di Saline: attualmente si lavora il sale acquistato in Sardegna e nelle Puglie al costo elevatissimo di L. 8,20 al kg. mentre quello prodotto nella zona si aggira sulle 3,60 lire al kg., per cui è necessaria la immediata utilizzazione dei giacimenti di sale da poco scoperti.

Infine, si potrebbero utilizzare, a basso costo, tutte le risorse esistenti, dalla energia elettrica, al calore, dal vapore ai cascami di vapore per la produzione di polivinilici

Dicevamo nella precedente nota che sarebbe un errore isolare da questo contesto i problemi inerenti alla rinascita agricola della zona: il grande complesso industriale può e deve contribuire a questa rinascita. «Si tratta inoltre di ripartire da dove con la legge stralcio ci siamo fermati superando i limiti qualitativi e di estensione — ci ha detto il compagno Bulleri responsabile della Commissione agraria della Federazione comunista di Pisa — in essa contenuti che hanno impedito di incidere in modo positivo nella economia agricola della zona. Ciò vuol dire, prima di tutto, terra a chi la lavora, eliminando la mezzadria e l'azienda a conduzione mista, organizzando nella zona nuove strutture agrarie che poggino sulla cooperazione migliorando ed ampliando l'esperienza delle cooperative di assegnatari esistenti. Contemporaneamente occorre un vasto piano di investimenti pubblici elaborato ed attuato dagli enti di sviluppo in collaborazione con i comuni e gli altri enti locali, le organizzazioni sindacali e cooperative con un democratico intervento delle popolazioni, attraverso le conferenze comunali dell'agricoltura, capace di mutare il volto sociale ed economico della zona.

Programmazione democratica e Regione ancora una volta vengono fuori. Industrializzazione, sviluppo della agricoltura passano da questi due poli. A Larderello non si può più attendere, così come non può più attendere l'economia della Toscana e dell'Italia centrale.

Alessandro Cardulli

A Catania

Manifestazione unitaria antifascista

CATANIA, 15.

Domenica avrà luogo a Catania una grande manifestazione antifascista indetta unitariamente dai partiti e dalle organizzazioni democratiche per protestare contro la serie di attentati perpetrati in questi giorni ai danni di molte sezioni comuniste e contro le provocazioni di ogni genere e gli episodi scandalosi di apologia del fascismo compiuti dai soliti fanatici esponenti delle organizzazioni di estrema destra.

Alle ore 19 sarà tenuto in piazza Università un grande comizio in cui prenderanno la parola l'onorevole Macaluso per il PCI, il senatore Martinez per il PSI, l'onorevole Vincenzo Gatto per il PSIUP, il dottor Sipala per il PRI, il dottor Failla per l'ANPPIA e il compagno Guglialmino per la Camera del lavoro.

Dopo il comizio, si formerà un corteo che, percorrendo le vie del centro, si recherà a deporre corone di fiori sulla lapide dei caduti per la Resistenza e sul monumento a Garibaldi.

Una analoga manifestazione con grande concorso di folla si è svolta ieri a Paternò

Decine di assemblee, comizi e manifestazioni di protesta si sono tenute nei varii comuni, nei luoghi di lavoro, nella sezione di partito. Ieri, inoltre, una rappresentanza di parlamentari e di esponenti dei partiti e delle organizzazioni democratiche si è recata a protestare dal prefetto a cui ha espresso una ferma presa di posizione e di denuncia chiedendo l'intervento deciso e immediato delle autorità per stroncare sul nascere ogni rigurgito fascista I deputati comunisti all'Assemblea regionale siciliana hanno intanto rivolto una interpellanza al Presidente della Regione, responsabile della tutela dell'ordine pubblico a norma dello Statuto regionale, chiedendo il suo intervento e l'immediato allontanamento del questore di Catania Buttiglione.

Un manifesto unitario firmato dall'ANPPIA, dall'ANPI, dall'UGI, dalla Camera del Lavoro, dalle Federazioni del PCI, del PSI, del PSIUP e del PRI, sottolinea che i criminali attentati fascisti (ben sette in un mese e mezzo) provano l'esistenza di una banda organizzata che la polizia non è stata ancora capace di colpire.

Il manifesto denuncia la tolleranza delle forze di polizia verso manifestazioni di apologia del fascismo, che incoraggiano le criminali provocazioni, e fa appello alla coscienza antifascista delle masse per lottare contro ogni provocazione

Ancona

Il «centro-sinistra» accoglie la «linea Carli»

Dalla nostra redazione

ANCONA, 15.

Si può ben affermare chela amministrazione comunale di centro-sinistra del capoluogo di regione con il suo bilancio preventivo 1964 ha offerto una cattiva, pessima prova, un esempio da non seguire, a tutti gli altri Comuni marchigiani.

Mentre grandi e piccoli Comuni, di fronte alla pressante esigenza di un loro più ampio e qualificato intervento nella vita delle città, si preoccupano e protestano per il blocco della spesa pubblica, la Giunta anconetana si è posta sul piano dell'accettazione passiva e dichiara che «non poteva rimanere sorda» agli appelli di «compostezza e serietà nella impostazione del bilancio ... nel quadro degli orientamenti programmatici dell'attuale governo intesi a frenare l'espansione della spesa pubblica e, nel contempo, a far fronte ai bisogni della collettività in un'atmosfera di austerità».

Quest'affermazione si combina strettamente con un'altra presa di posizione della Giunta la quale, nella relazione allegata al bilancio, tiene a dichiarare la sua equidistanza fra categorie operaie e gruppi imprenditoriali. Si tratta di un'esplicita dichiarazione di scivolamento a destra, di involuzione sulle posizioni interclassiste della Democrazia Cristiana

Da queste premesse politiche, economiche ed amministrative si snoda tutto il bilancio preventivo 1964 del Comune di Ancona.

Su una questione di grande attualità ed importanza come la applicazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare, la Giunta si è limitata ad intervenire con uno stanziamento di 50 milioni (di fronte ad una previsione decennale di spesa pari a 4 miliardi, anche se non tutti a carico del Comune). Non è questo uno stanziamento operativo, non si combatte così la speculazione né si assicura la casa a fitto equo ai cittadini.

Il programma di realizzazioni per l'edilizia scolastica ad Ancona è bloccato. Un'acuta esigenza della città rischia, cioè, di rimanere ancora a lungo insoddisfatta. Ebbene, la Giunta si limita tranquillamente ad augurarsi «che non abbia ancora a prolungarsi l'attesa dei relativi contributi da parte dello Stato, senza dei quali ovviamente il comune non ha la possibilità neppure di iniziare la costruzione delle opere suddette» (quelle per l'edilizia scolastica n d r)

In quanto, all'agricoltura, un problema nodale per le Marche, la Giunta di centro-sinistra ha toccato il fondo continuando imperterrita a stanziare 300 mila lire per la festa degli alberi!

Le aziende municipalizzate hanno bisogno dei capitali necessari per migliorare i loro servizi pubblici, ma la Giunta non se ne cura.

Intanto non uno stanziamento di fondi viene previsto per il risanamento dei rioni storici della città (San Pietro, Porto, Capodimonte) nonostante che i relativi piani particolareggiati siano stati adottati

In sintesi, il bilancio preventivo della giunta anconetana è la dimostrazione di come la linea del contenimento della spesa vada a colpire direttamente le più profonde esigenze ed aspirazioni popolari. Ma non si tratta solo di contenimento di spesa puro e semplice: nella politica abbracciata dal centro sinistra anconetano c'è il rinvio, la rinuncia e la sfiducia ad operare nel senso delle riforme e del rinnovamento. Lo sta a testimoniare — come abbiamo visto — il comportamento della Giunta nei confronti dei grandi ed impellenti problemi della casa, della scuola, della agricoltura.

Il centro-sinistra anconetano ha seguito pedissequamente la «linea Carli». Aveva di fronte a sè — e l'ha respinta — la via delle scelte prioritarie, della espansione qualificata della spesa in settori economicamente e socialmente produttivi, col corrispondente contenimento in settori di normale amministrazione, improduttivi e secondari.

«Se la Giunta avesse preso una strada diversa — ha osservato il compagno Santarelli nel suo intervento al Consiglio Comunale — si sarebbe schierata col popolo, contro i prefetti, su una posizione autonoma, di indipendenza dalla politica del governo e dei monopoli Invece, il bilancio è fatto in modo da avere l'approvazione del prefetto».

In definitiva, l'Amministrazione comunale di centro sinistra con questo suo bilancio preventivo ha riconfermato e risottolineato quanto di ostacolo e di ingombro essa costituisca per lo sviluppo democratico di Ancona.

Walter Montanari

Eboli

Convegno sull'abolizione del caporalato

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 15.

Indetto dalla Federbraccianti Provinciale e dalla Camera Confederale del Lavoro, si svolgerà nella mattinata di domenica, a Eboli, il 2. Convegno per l'abolizione del caporalato che ancora vige incontrastato nelle campagne della Piana del Sele.

A circa un anno dalla tragedia, nella quale persero la vita quattro braccianti, mentre una settantina furono feriti, la situazione permane grave Tutto, si può dire, è rimasto come prima

La realtà della Piana del Sele, quindi, è drammatica, forse più di prima, e richiede una lotta aspra e dura. Ecco perchè la Federbraccianti e la C d.L. ritengono indispensabile l'attivo intervento di tutte le forze politiche, sindacali, economiche, sociali che sono consapevoli della necessità di una battaglia a fondo contro il vergognoso fenomeno. Al Convegno, che si propone, in particolar modo di discutere le proposte di una nuova disciplina del collocamento dei lavoratori agricoli della Piana del Sele, sono stati invitati, oltre ai rappresentanti sindacali e politici, anche quelli degli enti previdenziali, i sindaci ed i consigli comunali

t. m.

Interrogazione del gruppo parlamentare calabrese del PCI

È necessaria una inchiesta ai Consorzi di bonifica

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 15.

Nuovi elementi hanno contribuito in questi giorni a riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica la situazione esistente nei Consorzi Raggruppati di Bonifica di Catanzaro della quale il nostro giornale ha più volte scritto e sulla quale è stato investito il Parlamento grazie ad un'interrogazione urgente presentata dal gruppo parlamentare calabrese del PCI.

I nuovi elementi sono tali da dare nuovo motivo di legittimità ed urgenza alla richiesta della nomina immediata di un commissario, avanzata dal PCI nell'interrogazione, e di un'approfondita inchiesta da condurre con il concorso democratico degli Enti Locali e dei tecnici, per andare in fondo nell'accertamento delle responsabilità.

Di che cosa si tratta? Del fatto che il Comitato generale dei Presidenti dei Consorzi Raggruppati, presieduto come è noto dal sen Tommaso Spasari, d.c. ed ex sottosegretario al Lavori Pubblici, sotto l'incalzare dello scandalo dilagante e nell'intento palese di spingere verso il dimenticatoio l'intera faccenda, ha deciso che il servizio forestale sin qui affidato mediante contratto ad un tecnico privato, tale dottor Odoardo Predieri, il quale assicurava con un proprio apparato privato tutta la progettazione e l'appalto delle opere di rimboschimento, la direzione dei lavori ed i lavori in economia diretta ricevendo una percentuale fissa su tutti gli investimenti pubblici (legge speciale e Cassa del Mezzogiorno), sia gestito in proprio dai Consorzi sotto la direzione dell'ing. Guglielmi, attualmente Capo dell'Ufficio Tecnico, da cui dipenderà, quindi, da oggi in poi, anche l'attività forestale dei Consorzi

Certa stampa locale si è premurata di pubblicare con rilievo non soltanto il comunicato del Consorzio che annunciava queste decisioni, ma anche articoli tendenti ad esaltare l'opera fin qui compiuta per il rimboschimento, i grandi risultati raggiunti e così via dicendo Ma cosa significano le misure prese dal Consorzio se non riconoscimento di una grave, ingiustificabile situazione che fin qui era esistita e che ora, senza fornire spiegazione alcuna, viene mutata sotto l'incalzare dello scandalo? La situazione era questa: mentre per tutti i lavori di bonifica finanziati dallo Stato, i Consorzi hanno i propri tecnici per la progettazione, appalto, direzione dei lavori, etc., tutto il settore attinente alla sistemazione idraulico montana connessa era stato dato in concessione ad un privato, il quale aveva costituito un proprio ufficio, con propri tecnici e che aveva una sede propria, diversa da quella del Consorzio e di proprietà del sen. Spasari) In nome del Consorzio il privato dirigeva gli sorzio il privato dirigeva gli appalti di opere finanziate col pubblico denaro, con i propri funzionari controllava i lavori e talvolta, anzi, li conduceva in proprio. Ed è stato così che è scoppiato lo scandalo

Certo, per il Sen Spasari poteva essere molto facile far assumere suoi protetti, utilizzare il sig. Predieri ed il suo apparato in funzione clientelare ed elettoralistica. Ma è possibile oggi pensare ad una sanatoria di tutto un lungo passato così scandaloso? No, certamente. E questo anche perchè lungi che frutto di una autocritica, il provvedimento preso rappresenta nient'altro che la ricerca di un compromesso. Sappiano infatti i lettori che con il signor Predieri è stato firmato un nuovo contratto che lo nomina «consulente tecnico» con uno stipendio annuo di tre milioni e 600 mila lire. Sappiamo anche che i tecnici che costituivano la «corte» del Predieri sono stati assunti alle dipendenze dei Consorzi: si tratta cioè del dott Gastone Natali, ex Direttore dei lavori del Predieri, del geom Antonio Aloi, suo tecnico di cantiere, del geom. Rinaldi del geom. Corea, e, infine, del dott. Lena, nipote del Predieri e del sig Ugo Predieri, suo cugino e suo ex appaltatore e sub-appaltatore

E' questo il personale al quale continueranno ad essere affidati i compiti importanti nel settore del rimboschimento Come è possibile pensare che le cose siano davvero mutate e muteranno? Luce e luce completa deve essere fatta, anche da parte dell'Autorità Giudiziaria che non può non intervenire a questo punto delle cose. E ciò tanto più che ci troviamo di fronte non soltanto a sperpero del pubblico denaro, e a sistemi di organizzazione clientelare, ma anche perchè il settore forestale è di vitale importanza in Calabria.

a. g.